A Torino

Atti del XII Convegno Internazionale di
Onomastica & Letteratura
(e altra onomastica)
Torino 16-18 novembre 2006

Atti delle giornate di studio di Onomastica,
Torino, 12-13 gennaio 2007

a cura di
Chiara Colli Tibaldi e Daniela Cacia

Edizioni dell'Orso
Alessandria

- 2008 -

Wolfgang Schweickard

Lessicografia onomastica

1. Introduzione

Andare a Torino per tenere una conferenza sulla Lessicografia onomastica vuol dire evidentemente *portare vasi a Samo*, dato che qui sono state pubblicate alcune delle opere più importanti dell'onomastica. Mi riferisco allo straordinario *Dizionario di toponomastica* del 1990, coordinato da Giuliano Gasca Queirazza, e all'*Opus magnum* di Alda Rossebastiano ed Elena Papa sui *Nomi di persona in Italia* uscito in due volumi nel 2005. Anche al di là di Torino, l'Italia è senz'altro una mecca della lessicografia onomastica che vanta una tradizione plurisecolare[1]. Anche la tradizione delle enciclopedie, così importanti per ogni attività nel settore dell'onomastica, è straordinariamente ricca in Italia.

Dato l'alto livello degli studi onomastici in Italia, ci si chiede naturalmente, soprattutto dalla prospettiva dello straniero, quale sensato contributo si possa portare alla ricerca. Per quanto riguarda gli studi italianistici nei paesi germanofoni in generale, è evidente che temi la cui indagine richiede l'intera gamma delle competenze attive e passive dell'italiano o temi caratterizzati in modo particolare dall'attualità dei fenomeni linguistici indagati rendono difficile l'accesso ai ricercatori non italiani[2].

Vi sono invece altri settori in cui, potenzialmente, i contributi degli italianisti stranieri alla linguistica italiana sono più rilevanti. Mi paiono particolarmente importanti i seguenti approcci ed impostazioni metodologiche:

[1] E cioè a partire dal sec. XVII (Barezzi 1669).

[2] Un caso a sé stante rappresenta senz'altro la Svizzera dove gli italianisti approfittano della vicinanza geografica dell'Italia e spesso posseggono competenze di madrelingua. Questa situazione particolare si riflette nell'alta quota di lavori italianistici e nella loro straordinaria qualità. Rimando a progetti epocali come lo *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* (AIS) di Karl Jaberg e Jakob Jud che in modo congeniale avevano ripreso e perfezionato le idee dell'Ascoli.

– Più frequenti sono i lavori di impostazione empirica e storica, come per es. la grandiosa *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* di Gerhard Rohlfs[3], elaborata sulla base dei dati raccolti dall'autore stesso come esploratore dell'AIS ed ancor'oggi attualissima.
– Segue la prospettiva comparata, tradizione che nei paesi germanofoni risale fin agli inizi della romanistica quando si pubblicarono vari dizionari, grammatiche e manuali panromanzi[4]. L'impostazione comparata implica che i singoli fenomeni non vengano descritti isolatamente, ma analizzati in modo contrastivo sullo sfondo di un *continuum* linguistico formato da lingue genealogicamente connesse o meno. Grazie al valore euristico particolare del metodo comparato lo *status* e le caratteristiche dei singoli fenomeni linguistici possono giudicarsi più precisamente, e spesso se ne deducono idee e prospettive innovative[5].
– Lo sviluppo di approcci metodologici innovativi in singoli settori dell'italianistica, come per es. in dialettologia gli studi dialettometrici dell'austriaco Hans Goebl[6].
– Un quarto campo di attività proficuo degli italianisti germanofoni riguarda l'edizione di nuove fonti testuali[7].
– Tutte le categorie elencate confluiscono nei lavori di lessicografia storica svolti da studiosi germanofoni, la cui tradizione inizia nell'Ottocento a livello panromanzo con il dizionario del Diez e continua fino ad oggi. In ambito italianistico il progetto più significativo è il *Lessico Etimologico Italiano* (LEI), ideato e fondato da Max Pfister, il nestore dell'italianistica germanofona.

2. Il Deonomasticon Italicum (DI)

Di impostazione analoga al LEI, ma di dimensioni molto più ristrette, è il *Deonomasticon Italicum* (DI). Per darvi un'idea della struttura del DI, delle

[3] ROHLFS 1966-1969.

[4] Cfr. DIEZ 1836-1844 e MEYER-LÜBKE 1890-1902; DIEZ 1853 e MEYER-LÜBKE 1911-1920 (seconda edizione 1924, terza 1935); GRÖBER 1888-1902 (seconda edizione 1904-1906).

[5] Nella romanistica e nell'italianistica germanofona, la tradizione degli studi comparati è sempre vitale e produttiva, riflettendosi in parecchi studi monografici e nei grandi progetti del *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, a cura di G. HOLTUS, M. METZELTIN e CH. SCHMITT (LRL), e del *Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen*, a cura di G. ERNST, M. -D. GLESSGEN, CH. SCHMITT e W. SCHWEICKARD (HSK XXIII).

[6] *Opus magnum*: GOEBL 1984.

[7] Cfr. per es. le edizioni della *Bataille d'Aliscans* franco-italiana di Günter HOLTUS (1985) o delle versioni napoletana e toscana del *Moamin* di Martin GLESSGEN (1996).

varie fonti che utilizziamo e di vari aspetti metodologici ed etimologici ho scelto l'articolo *Polonia* che sarà pubblicato nel terzo volume che uscirà nel 2009.

2.1. Scopo e genesi

Come disciplina, la "de-onomastica" studia i lessemi del linguaggio comune che sono connessi con nomi propri. Il fenomeno del passaggio da nome proprio a nome comune si osserva in tutte le lingue. Nelle lingue romanze la gamma delle forme di questo tipo è particolarmente ricca e variegata.

L'opera più importante in materia di studi deonomastici *avant la lettre* è quella di Bruno Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, uscita nel 1927. Il Migliorini tratta soprattutto il problema del passaggio da nome proprio a nome comune a livello semantico (tipo *perpetua* nel senso di 'domestica di un sacerdote', 'domestica attempata e ciarliera' < *Perpetua* 'nome della governante di don Abbondio nei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni'). Per quanto riguarda la derivazione in senso stretto, le ricerche si sono concentrate soprattutto sui cosiddetti "etnici", e cioè i nomi di abitanti. Tra i rari lavori lessicografici di ambito italianistico che si occupano esplicitamente di questo campo lessicale, bisogna mettere in rilievo il *Vocabolario patronimico italiano* di Francesco Cherubini del 1860 che registra non soltanto gli etnici che si riferiscono a comuni o regioni italiane, ma anche quelli di comuni e paesi stranieri con l'indicazione precisa e verificabile delle fonti utilizzate[8]. Per gli etnici italiani è fondamentale il DETI, e cioè il *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani* di Teresa Cappello e Bruno Tagliavini[9].

La parola *deonomastica* si trova oggi in tutti i dizionari italiani. Fu registrata per la prima volta nel 1994 negli *Addenda* del *Vocabolario della lingua italiana* (VLI), che la definisce «lo studio delle unità lessicali derivate da nomi personali, da cognomi, da etnici e da toponimi».

Dal punto di vista onomastico e lessicologico, i derivati da nomi propri sono considerati fenomeni marginali. Infatti, è incontestabile che nell'insieme del vocabolario lessicalizzato di una lingua, tale tipo di parole giochi solo un ruolo secondario. Viste però la frequenza e la polimorfia delle formazioni deonomastiche e il loro contributo alla creatività lessicale e alla variazione stilistica, sembra giustificato prestare attenzione a questo settore del lessico.

[8] Cfr. SCHWEICKARD 1996.

[9] Per un riassunto della ricerca sulla deonomastica ed una descrizione sistematica dei fenomeni linguistici nel campo deonomastico in prospettiva panromanza cfr. SCHWEICKARD 1992.

I dizionari sia sincronici che diacronici per molto tempo hanno tralasciato la registrazione delle parole deonomastiche (ossia – preferibile forse per l'uso aggettivale – deonimiche). Molto giustamente nel 1987 nel suo studio sulle *Cose e parole nei "Viaggi" di Pietro Della Valle* Severina Parodi constatava: «Inutile cercare nei nostri vocabolari informazioni di onomastica toponimica, troppo saltuariamente registrate; così non troviamo *cairino*, certo raro ed antiquato, ma nemmeno *cairota*, né *beluci*, né *cocincinese*, ecc., e, purtroppo, queste notizie difettano addirittura sotto le voci delle città o dei paesi nelle nostre enciclopedie»[10].

Oggi la situazione è migliorata. La documentazione dei dizionari è molto più ampia. Questo sviluppo si vede bene per es. nel GDLI in cui all'inizio mancavano quasi tutti gli etnici come *boliviano*, *canadese*, *cileno*, *croato*, ecc. Col passare del tempo però si osservava una specie di cambio di paradigma che aveva per conseguenza che a partire più o meno dalla lettera *m*-tali forme venivano registrate in modo molto meno occasionale. Ancor'oggi però le forme deonomastiche sono spesso insufficientemente documentate dal punto di vista storico, ciò che è una conseguenza logica e inevitabile dei *deficit* lessicografici delle epoche precedenti. Data questa situazione, mi sono deciso, nel 1993, ad intraprendere il progetto di un dizionario specializzato in questo campo lessicale, il *Deonomasticon Italicum*.

Dal 1996 il progetto del DI gode del sostegno finanziario del CNR tedesco. Perciò posso contare già da tempo sull'aiuto di un gruppo di collaboratrici e collaboratori competenti ed efficienti che si occupano soprattutto del cosiddetto completaggio (cioè lo spoglio dei corpora elettronici e dei dizionari), ma anche delle ricerche bibliografiche e del lavoro di schedatura e di classificazione dei materiali. Attualmente (nel 2007) collaborano al DI i miei assistenti Maria Teresa De Luca, Giorgio Marrapodi, Katja Seidel e Yvonne Tressel, le collaboratrici studentesche Iryna Chyzh e Manuela Hoppstädter e – *last but not least* – la mia segretaria di tanti anni, Simone Traber.

2.2. Impostazione metodologica

Per quanto riguarda l'oggetto e l'impostazione metodologica dell'opera vorrei mettere in rilievo i seguenti punti:

(1) L'oggetto principale del DI sono i derivati formati sulla base di toponimi ed antroponimi, o, per essere più precisi, i lessemi che sono connes-

[10] PARODI 1987, 284.

si con toponimi ed antroponimi (dico «connessi» perché non vengono presi in considerazione unicamente «derivati» in senso stretto, ma anche etnici primari come *arabo* che sta alla base di *Arabia* e non viceversa;[11] lo stesso vale per forme come *moldavo*, *russo* e molte altre che naturalmente non possono essere assenti dal dizionario). Vengono presi in considerazione anche le locuzioni ed i sintagmi che sono formati con nomi propri (*tendine d'Achille* e sim.).

(2) La documentazione comprende derivati di ogni provenienza, e cioè anche quelli che sono formati sulla base di toponimi od antroponimi che si riferiscono a territori o persone non italiane (come nel caso di *Polonia*).

(3) I materiali lessicali vengono trattati in prospettiva storica. Lo sviluppo semantico e formale delle singole parole viene seguito a partire dalla loro prima apparizione fino all'epoca contemporanea, se ancora attestate.

(4) La registrazione dei lemmi è selettiva. In particolare, i lemmi che si possono facilmente consultare nel DETI vengono nuovamente presi in considerazione solo nel caso in cui i materiali del DI siano in grado di integrare attestazioni storiche.

(5) Per quanto riguarda le basi empiriche, vengono tenuti presente tutti i materiali che si riescono a rintracciare: dizionari, enciclopedie, glossari, le schede dialettali del LEI, i corpora elettronici come l'OVI o la LIZ. Si fanno inoltre gli spogli di molte fonti testuali che finora sono state trascurate dalla lessicografia storica.

(6) La storia delle singole parole viene sempre vista in una prospettiva comparata. Vengono perciò consultati, a seconda dei casi, anche gli studi ed i dizionari più importanti delle altre lingue romanze, dell'inglese, del tedesco, del russo, del latino medievale, ecc.

(7) Dato che il DI si concentra in primo luogo sui derivati, i toponimi e gli antroponimi giocano un ruolo di second'ordine. Vengono però documentate le loro attestazioni storiche in italiano e nelle relative lingue di provenienza, e riassunti i risultati della ricerca per quanto riguarda la loro etimologia.

[11] Cfr. SCHWEICKARD 2005.

2.3. Strutture
2.3.1. La struttura dell'opera

I primi volumi del DI comprendono le forme che risalgono a nomi geografici (tipo *ciarlatano*, *cravatta*, *damascatura*), la seconda parte è invece costituita dalle forme che sono connesse con basi antroponimiche (come per es. *machiavelliano*, *magnolia*, ecc.) ed altri tipi meno frequenti (soprattutto i derivati da marchionimi come *ferrarista* ecc.). Fra il 1997 e il 2002 ho pubblicato 6 fascicoli, comprendenti le lettere dalla *A* alla *E*, che costituiscono il primo volume dell'opera. Nel 2006 è uscito, in un tomo integrale e non più in fascicoli, il secondo volume dedicato alle lettere *F-L*. Sono previsti per la sezione dei derivati dai nomi geografici due altri volumi destinati rispettivamente alle sezioni *M-Q* e *R-Z*. Seguiranno altri due, al massimo tre, per i derivati formati sulla base di antroponimi, nomi di istituzioni, nomi di marchio e sim.

2.3.2. La struttura degli articoli

Come entrata degli articoli si scelgono sempre le forme correnti dei nomi ai quali sono attribuibili i derivati (*Abruzzo* per *abruzzese*, *Adria* per *adriatico*, ecc.). Ciò vale anche nel caso, già menzionato in precedenza, in cui il toponimo stesso derivi da un etnico (*Arabia* < *arabo*, ecc.), nel caso in cui, cioè, non si tratti di un derivato in senso stretto. Vengono anche documentati etnici per cui non esiste alcun toponimo (*eschimesi*). Questi compromessi sono necessari per poter prendere in considerazione tutte le formazioni che compaiono nel dato ambito di interessi.

Così come il *Lessico Etimologico Italiano* (LEI) di Max Pfister ha scelto il *Französisches Etymologisches Wörterbuch* (FEW) di Walther von Wartburg come modello, così il DI a sua volta si ispira in larga misura al LEI. Naturalmente, come Pfister l'aveva fatto per il LEI, anch'io, per il DI, ho apportato alcune modifiche di concezione nei confronti del LEI, soprattutto per quanto riguarda il trattamento delle attestazioni dialettali. Nel DI, le attestazioni dialettali anteriori al 1525 circa, cioè l'anno di pubblicazione delle *Prose* del Bembo, vengono integrate nel corpo degli articoli, rinunciando ad un'esplicita differenziazione geografico-dialettale come avviene nel LEI (fiorentino antico, pisano antico, toscano antico, ecc.). Le attestazioni dialettali posteriori al 1525 circa vengono integrate nelle note. In questo modo, la cronologia dei singoli tipi di attestazioni è più trasparente e allo stesso tempo si evitano i noti problemi della classificazione geolinguistica delle singole fonti ed autori. Lo svantaggio di tale impostazione consiste pertanto nel fatto che i centri di irradiazione e le aree geolinguistiche della diffusione storica di una data parola si vedono meno chiaramente.

2.3.3. L'articolo *Polonia*

Per illustrare la microstruttura degli articoli faccio riferimento agli articoli *Pola* e *Polonia* (v. Appendice). Per le sigle bibliografiche non sciolte in seguito si rinvia al Supplemento bibliografico del *Deonomasticon Italicum* (DI)[12].

Gli articoli iniziano con una breve informazione enciclopedica, per la quale non si ha alcuna pretesa di originalità. Seguono le attestazioni storiche del toponimo, le informazioni sull'etimologia, le forme delle lingue moderne e alla fine le attestazioni nei testi italiani con varie sottodivisioni formali (*Polonia*, *Polona*, *Appollonia*, *Pollano*, *Pollana*, *Polania*).

Il nucleo dell'articolo consta della documentazione sistematica delle attestazioni deonomastiche. Vengono distinti singoli tipi, e cioè sotto 1. *polano* che comprende anche i prestiti dal fr. *poulaine*, poi sotto 2. *polacco* con tre sottogruppi diversi, e sotto 3. il tipo *polono* con ulteriori sottodivisioni. L'ordine è cronologico per i singoli tipi 1., 2., 3. ed all'interno delle singole categorie.

Tutte le attestazioni sono fornite di datazioni esplicite e di indicazioni bibliografiche verificabili. A volte vengono riportati anche brevi estratti dal contesto, quando per esempio la voce presenta delle particolarità semantiche o quando si vuol chiarire se si tratta di una forma al singolare o al plurale.

Per l'individuazione bibliografica delle singole opere citate si utilizzano combinazioni di sigle. Un primo *Supplemento bibliografico* uscì nel 1997. Nel frattempo il numero delle fonti è stato notevolmente aumentato: al momento attuale la bibliografia comprende 11.000 titoli; in totale sono stati presi in considerazione all'incirca 30.000 singoli testi. Per facilitare la consultazione del DI, le sigle bibliografiche sono state rese disponibili in internet (v. n. 12). Dato che il testo non è disponibile interamente in formato elettronico, sono stati elaborati anche dettagliati indici lessicali. Con l'aiuto degli indici è possibile trovare con facilità una determinata parola, anche nel caso di forti divergenze tra il lemma e la parola documentata (come per es. nel caso di *aponogètone* che si trova sotto *Abano Terme*).

Segue, alla fine di ogni articolo, un commento che ne esplicita la struttura e che comprende anche indicazioni sull'origine dei derivati, su eventuali particolarità linguistiche e su forme analoghe in altre lingue. Per singoli commenti ed aggiunte si utilizzano inoltre le note a piè di pagina.

[12] <http://www.phil.uni-sb.de/FR/Romanistik/schweickard/deonomasticonitalicum.html>

2.3.4. *polacche* 'navi mercantili'

Al fine di illustrare l'aspetto etimologico mi soffermo brevemente sul problema delle *polacche* nel senso di 'navi mercantili'. Trovate le relative attestazioni in appendice a p. IV. È evidente che il collegamento con *Polonia* non offre problemi a livello formale. Lo sviluppo semantico invece a prima vista non è concludente, dato che la Polonia non è particolarmente rinomata come potenza marittima. A partire dall'Ottocento sono state avanzate parecchie proposte etimologiche dalle quali però non è risultata una soluzione veramente convincente. In realtà – si veda il commento a p. VII – nel caso di *polacca* 'nave' si tratta di un prestito semantico che ha origine dalle navi di nome *Polana* (→ *Pola*). Data la corrispondenza formale (non etimologica) tra *polano* 'di Pola' e *polano* 'polacco' (come variante di *polono*), il significato marinaresco di *polana*, in uso dal sec. XV, venne trasferito a partire dal sec. XVI, per analogia paretimologica, a *polacca*. Tale interdipendenza tra *polana* e *polacca* fu già percepita chiaramente dal Petkanov che nel 1965 scrisse: «Ora, in quest'ultima epoca [scil. all'inizio del sec. XVII], decaduta ormai la potenza dell'antico padronato mercantile e marinaro della famiglia veneziana – originaria di Pola – Polani, tramontato il loro nome, sarà stato reso possibile ravvicinare l'antica denominazione della nave *polana* all'etnico *polano*, coinvolgerla nella sorte di quest'ultimo e mutarla quindi in *polacca*»[13]. Ma, come a volte accade, fino ad oggi nessuno aveva preso atto dello studio del Petkanov, pubblicato nel 1965 a Sofia, dunque in luogo non canonico per la *scientific community*.

3. Bibliografia

AIS = JABERG K., JUD J., *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Verlaganstalt Ringier & Co., 1928-1940, 8 voll.

BAREZZI 1669 = BAREZZI B., *Il proprinomio historico, geografico, e poetico*, Venezia, 1669

CHERUBINI 1860 = CHERUBINI F., *Vocabolario patronimico italiano o sia adjettivario italiano di nazionalità. Opera postuma publicata per cura di G. B. de Capitani*, Milano, Soc. tip. de' classici italiani, 1860

DETI = CAPPELLO T., TAGLIAVINI C., *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani (DETI)*, Bologna, Patron, 1981

[13] PETKANOV 1965, 467.

DI = SCHWEICKARD W., *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, vol. 1: *Derivati da nomi geografici: A-E* (2002), vol. 2: *Derivati da nomi geografici: F-L* (2006), Tübingen, Niemeyer, 2002ss.

DIEZ 1836-1844 = DIEZ F., *Grammatik der romanischen Sprachen*, Bonn, Weber, 1836-1844, 3 voll.

DIEZ 1853 = DIEZ F., *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, Bonn, A. Marcus, 1853, 2 voll.

FEW = WARTBURG (von) W., *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen sprachschatzes*, Bonn (oggi: Bâle), 1922ss.

GASCA QUEIRAZZA 1990 = GASCA QUEIRAZZA G., MARCATO C., PELLEGRINI G. B., PETRACCO SICCARDI G., ROSSEBASTIANO A., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990

GDLI = BATTAGLIA S., *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll.

GLEßGEN 1996 = GLEßGEN M. -D., *Die Falkenheilkunde des "Moamin" im Spiegel ihrer volgarizzamenti. Studien zur Romania Arabica*, Tübingen, Niemeyer, 1996, 2 voll.

GOEBL 1984 = GOEBL H., *Dialektometrische Studien*, Tübingen, Niemeyer, 1984, 3 voll.

GRÖBER 1888 = GRÖBER G. (a cura di), *Grundriss der romanischen Philologie*, Strassburg, K. J. Truebner, 1888-1902 (seconda ed. 1904-1906)

HOLTUS 1985 = HOLTUS G. (ed.), *La versione franco-italiana della Bataille d'Aliscans. Codex Marcianus fr. VIII (= 252). Testo con introduzione, note e glossario*, Tübingen, Niemeyer, 1985, 2 voll.

HSK XXIII = ERNST G., GLEßGEN M.-D., SCHMITT CH., SCHWEICKARD W. (a cura di), *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen / Histoire linguistique de la Romania. Manuel international d'histoire linguistique de la Romania*, vol. 1 (2003), vol. 2 (2006), vol. 3 (in corso di stampa), Berlin-New York, De Gruyter, 2003-2008

LEI = PFISTER M., SCHWEICKARD W. [a partire dal 2001] (a cura di), *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, L. Reichert Verlag, 1984ss.

LIZ = *LIZ. Letteratura Italiana Zanichelli. CD-ROM dei te-*

sti della letteratura italiana, Bologna, 1993 (edizioni successive: 1995, 1997, 2001)

LRL = HOLTUS G., METZELTIN M., SCHMITT CH. (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, Tübingen, Niemeyer, 1988-2005, 8 voll.

MEYER-LÜBKE 1890-1902 = MEYER-LÜBKE W., *Grammatik der romanischen Sprachen*, Leipzig, Fuess Verlag, R. Reisland, 1890-1902, 4 voll.

MEYER-LÜBKE 1935 = MEYER-LÜBKE W., *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935 (prima ediz. 1911-1920, seconda edizione 1924)

MIGLIORINI 1927 = MIGLIORINI B., *Dal nome proprio al nome comune. Studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negl'idiomi romanzi*, Genève, Olschki, 1927

NPI = ROSSEBASTIANO A., PAPA E., *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico,* Torino, UTET, 2005, 2 voll.

OVI = *Opera del Vocabolario Italiano* → TLIO

PARODI 1987 = PARODI S., *Cose e parole nei "Viaggi" di Pietro Della Valle*, Firenze, presso l'Accademia della Crusca, 1987

PETKANOV 1965 = PETKANOV I., *Altri elementi slavi nelle lingue romanze (fino al sec. XVI)*, Sofia, Nauka i izkustvo, 1965

ROHLFS 1966-1969 = ROHLFS G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, 3 voll. (ed. orig. tedesca 1949-1954)

SCHWEICKARD 1992 = SCHWEICKARD W., *"Deonomastik". Ableitungen auf der Basis von Eigennamen im Französischen (unter vergleichender Berücksichtigung des Italienischen, Rumänischen und Spanischen)*, Tübingen, Niemeyer, 1992

SCHWEICKARD 1996 = SCHWEICKARD W., *Un prezioso contributo alla lessicografia italiana dell'Ottocento: il "Vocabolario patronimico italiano o sia adjettivario italiano di nazionalità" di Francesco Cherubini (1860)*, in D. KREMER, A. MONJOUR (a cura di), *Studia ex hilaritate. Mélanges de linguistique et d'onomastique sardes et romanes offerts à Heinz Jürgen Wolf*, Strasbourg / Nancy, Klincksieck, 1996, 483-489

SCHWEICKARD 2005 = SCHWEICKARD, W., *L'articolo «Ragusa» nel «Deonomasticon Italicum (DI)» e problemi del passaggio*

da nome comune a nome proprio, in D. BROZOVIC-RONCEVIC, E. CAFFARELLI (a cura di), *Denominando il mondo. Dal nome comune al nome proprio*, Atti del simposio internazionale, Zara, 1-4 settembre 2004, Roma, Società Editrice Romana, 2005, 311-320

TLIO = BELTRAMI P. G. (a cura di), *Tesoro della lingua italiana delle origini*, Firenze, 1998ss. (indirizzo internet: http://www.vocabolario.org)

VLI = *Vocabolario della lingua italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1986-1994, 4 voll.

Pòla

Città della Croazia nord-occidentale nella parte sud-occidentale della penisola d'Istria sul mar Adriatico. Cfr. EncZanichelli; EncUTET 8,264; EncTreccani 9,318; Pauly 4,968. – Gr. *Πόλα, Πόλη, Πόλαι* (Pape 3,1217), lat. *Pola* (Forcellini 6,507), lat. mediev. *Pola* (*1200ca.*, LiberGautierDalché 154)[1]. – Croato *Pula*, ant. *Pulj*. – It. *Pola* (dal *1313ca.*, DantePetrocchi, OVI [...]), *Puola* (*1330ca*, CapitolareLapicidi, Monticolo/Besta 3,262; *1350ca.*, Poggibonsi, PellegriniLanza/Troncarelli 35; *1426*, DeGiroldis, CapacciTopon; *1435*, Sanguinacci, RimeFrati 1,291; *1452*, SavonarolaNystedt 1,87; *1472*, ManziniGreco 15; *1497*, SanudoDiarii 1,809; *1499*, PriuliSegre/Cessi 1,220; *1530ca.*, SanudoVeneziaCaraccioloAricò 72; *1550*, CalmoRossi 142; *1606*, RosaccioVenetia 8 r), *Polla* (*1535*, GiustinianiAnnali 142 r). – *Polo* (*1556*, FranchiBercetoPetrolini 450)[2].

1.a. *polàno* agg. 'di Pola' (*1475*, IacVaragineVolgManerbi, RaccontiEsemplari 1,328; *1500*, SanudoDiarii 3,447).
polani m.pl. 'abitanti nativi di Pola' (*1498*, SanudoDiarii 1,994; *1554*, SabellicoVolg 22 r; *1617*, SarpiCozzi 28).
polane f.pl. 'sorta di flanelle usate dagli specchiai' (*1601*, GarzoniPiazza, GDLI)[3].
b. *Polàna* f. 'nome di una nave originaria di Pola ed appartenente alla famiglia dei Polani' (*1512*, SanudoDiarii 15,382: «le nostre do galie Polana e Contarina partìno da Zenoa a dì 25 per andar a Saona»).
2. *polàtico* agg. 'di Pola' (*1598*, BoccaccioVolgLiburnioPasini 209: «golfo Polatico»; *1832*, GeografiaElem, Cherubini).
3. *polènse* agg. 'di Pola' (*1698*, DellaCroceTrieste 548: «Adriano Polense»; *1802*, BianconiOpere 4,XIV), *polese* (dal *1935*, EncIt 27,605; *1947*, Milano,LN 8,113; *1954*, DEI; *1986*, GDLI; *2000*, DeMauro).
polesi m.pl. 'abitanti nativi di Pola' (dal *1950*, PanziniApp$_2$ 925; *2000*, DeMauro).
4. *polesàno* agg. 'di Pola' (dal *1950*, PanziniApp$_2$ 925; *1958*, DizEncIt 9,560; *1986*, GDLI; *2000*, DeMauro).
polesani m.pl. 'abitanti nativi di Pola' (dal *1958*, DizEncIt 9,560; *2000*, DeMauro).
polesani m.pl. 'razza di cavalli' (*1931*, EncIt 9,553).

(1.a.) Derivato etnico, cfr. lat. mediev. *Polanus* agg. (istr. *933*, SemiGloss 302: «[...] urbis Polane»; *1145*, ib.: «populus polanus»). – Sotto (1.b.) il tipo ⌜*Polana*⌝ di ambito marinaresco che a partire dal sec. XV serve da nome di navi appartenenti alla famiglia dei *Polani* (oriunda di *Pola*): «duas galeas [...] Mudazam et Bollanam» (*1410*, PetkanovElementi 465), «galeam Polanam de Candida» (*1414*, ib.). «Risulta chiaro dagli esempi citati che tutti questi appellativi di bastimenti navali, non solo la Polana, ma anche la Mudaza, la Paradixa, la Contarina, traggono il loro nome da quello di famiglie veneziane impegnate con i rispettivi bastimenti nella marina mercantile. Vi ricorrono dunque i nomi delle antiche famiglie veneziane i Polani, i Contarini e poi i Mudazo e i Paradixo, altrove anche i Bragadin» (ib.; cfr. EncTreccani 9,318). → *polacca* s.v. *Polonia*. – (2.) Variante libresca dell'etnico, cfr. lat. *Polaticus* (Forcellini 6,507)[4]. – Sotto (3.) e (4.) gli etnici oggi in uso, ⌜*pole(n)se*⌝[5] e ⌜*polesano*⌝[6].

Polònia

Stato dell'Europa centro-orientale affacciato a nord sul mare Baltico. Lo stato, riconosciuto indipendente dalla Russia solo nel 1912, subì durante la seconda guerra mondiale l'invasione dei tedeschi che portò alla sua spartizione. Gli attuali confini territoriali furono stabiliti alla conferenza di Potsdam (1945). Cfr. EncZanichelli; EncUTET 8,313ss.; EncTreccani 9,382ss. – Lat. mediev. *Polonia* (*921*, PetkanovElementi 459), derivato secondario in *-ia*, formato sulla base di *polono* che

[1] Ant. *Pietas Iulia* (Forcellini 6,491).
[2] Per gli adattamenti antichi del toponimo in tedesco cfr. MatthiasNomenclatur 164s. (*Pôle*, *Bôle*, *Pola*; anche come etnico: *Bôlaer*, *Boler*).
[3] Cfr. ven. lagun. (venez.) *polana* f. 'id.' (Boerio).
[4] In latino è attestato anche la variante *Polates* m.pl. (SeyfriedEthnika 110).
[5] Cfr. lat. *Polensis* agg. e m. (SeyfriedEthnika 110; Forcellini 6,507), lat. tardo e mediev. ~ (istr. *547*, SemiGloss 302: «cum Isaccio Polensi»; *804*, ib.: «primas Pollensis dixit»).
[6] Innesto suffissale (*-ano*) sul tipo ⌜*polese*⌝.

a sua volta, come anche la variante *polacco*, risale allo slavo *pole* 'campo, pianura'. Cfr. Vasmer 2,391 e 401; EgliNomina 733. – Fr. *Pologne* /pɔ'lɔɲ(ə)/[1], ingl. *Poland*[2], ted. *Polen*[3]. – It. *Pollonia* (*1301*, CronicaImperadori, Ceruti,AGI 3,225 [...]), *Polonia* (dal *1301*, CronicaImperadori, Ceruti,AGI 3,229 [...]), *Pononia* (*1301*, CronicaImperadori, Ceruti, AGI 3,190), *Pollonya* (*1450ca.*, Cavalcanti-Grendler 145); *Polonie* (*1575*, LippomanoG, RelazioniAmbAlberi I/6,275: «le due Polonie»). – *Polona* (*1471*, LamentoNegroponte, RepertorioQuondam 4,40). – Con prostesi vocalica: *Appollonia* (*1367ca.*, FazioUberti-Corsi, LIZ), *Appolonia* (*1367ca.*, ib.; *1424ca.*, SercambiBongi 3,184: «re d'Appolonia»), *Anpellonia* (*1467ca.*, DeRosaFormentin 2,532; *1511ca.*, NotarGiacomoGarzilli 121), *Apollonia* (*1536*, Luna L III v s.v. *disputare*)[4]. – *Appolona* (*1400ca.*, Sacchetti, RimeBrambillaAgeno, LIZ). – Tipo ⌜*Polano*⌝ / ⌜*Polana*⌝: *Pollano* (*1303ca.*, CronicaFior, TestiFiorSchiaffini 104). – *Pollana* (*1348ca.*, VillaniGPorta 1,9; *1385ca.*, GiovFiorEsposito 263), *Polana* (*1431ca.*, AndreaBarberinoDelPrete 1,285; *1475*, PanigarolaG, CarteggiSestan 2,118; *1492ca.*, DeiBarducci 89; *1497*, SanudoDiarii 1,800; *1500*, PriuliSegre/Cessi 2,23; *1547*, GuazzoHistoria 63 r). – *Polania* (*1475*, GiorgioBaviera, CarteggiSestan 2,66). – *Spolano* (*1284ca.*, LatiniBattelli, OVI).

1.a. ***pollàni*** m.pl. 'abitanti, nativi della Polonia, polacchi'[5] (*1426*, MonumentaMakuscev 1,530; *1426*, AlbizziGuasti 2,610), *polano* m. (*1480ca.*, RiccobaldoVolgBoiardo, Muratori,RIS 9,367), *polani* pl. (dal *1495*, SanudoFulin 43; *1497*, SanudoDiarii 1,800: «hungari, boemi et polani»; *1500*, PriuliSegre/Cessi 2,23; *1935*, EncIt 27,129; *1941*, BiasuttiRazze$_1$ 1,700; *2000*, DeMauro).

pollano agg. 'della Polonia' (*1457ca.*, RucellaiPerosa, GDLI), *polano* (dal *1523*, SanudoDiarii 35,295; *2000*, DeMauro).

pollana f. 'tipo di flanella' (*1620*, Inventari, DavanziPoliAbiti, CortelazzoDizVenez 1025: «Un altro paro [de braghesse] di pollana vechie»), *polana* (*1682*, InventarioVenezGattinoni 28: «Una carpettina di polana rotta da puttela»).

polana f. 'tipo di nave' → *Pola*.

Sint.: *lingua polana* f. 'lingua polacca' (*1523*, SanudoDiarii 35,295).

b. ***polèna*** f. 'figura che anticamente veniva scolpita o applicata alla parte esterna della prua di un veliero come emblema o ornamento' (dal *1813*, Stratico 1,355; *1835*, Tramater 310; *1866*, Parrilli, Guglielmotti 1331; *1869*, CarenaVocDomestico, GDLI; *1873ca.*, GuerrazziSecolo, GDLI; *1929*, VianiMare, GDLI; *1932*, Bardesono, DizMarina 647; *2000*, DeMauro), *pulena* (*1937*, DizMarina 696), *polene* pl. (*1940*, CecchiAmerica, GDLI; *1961*, MonelliAvventura, GDLI)[6].

polena f. 'tipo di scarpa acuta' (*sec. XIX*, PetkanovElementi 463)[7]. → *polacco*, *polacca*.

polena f. 'persona enigmatica e misteriosa che esercita un fascino di perdizione' (*1937*, LandolfiRacconti, GDLI)[8].

---

[1] Ant. *Poulainne* (*1236*, PetkanovElementi 460). Cfr. FlûtreTable 287.

[2] Ant. *Poleland* (*1564*, OED).

[3] Ant. *Bolland* (*1472*, MandevilleMorrall$_A$ 4), *Poland* (*1758*, GlarusGalliaComata 180). – *Poln* (*1533*, Lehrvertrag, SteinhausenKaufleute 40; *1553*, DernschwamBabinger 68), *Polen* (dal *1553*, ib. 105), *Pohlen* (*1692*, MüllerAbbild c. Eur. XXXII; *1698*, WeigelHauptstände 6).

[4] Cfr. roman. *Appollonia* (*1832*, BelliVigolo$_1$ 1,545).

[5] In origine con l'etnico *polani* ci si riferisce all'antica popolazione slava, composta per lo più di agricoltori, che, fra il sec. V e il sec. VI, si stanziò nelle pianure centrali della Polonia e che costituì il nucleo originario del primo Stato polacco formatosi nei sec. IX e X per opera della dinastia dei Piasti. Cfr. EncTreccani 9,318.

[6] Dal fr. *poulaine* /pu'lɛn/ f. 'id.' (dal *1470ca.*, BuchiFEW 226: «Poullain [m.]»; *1573*, FEW 20,42: «polaine [f.]»; ecc.) che a sua volta risale al lat. mediev. *Polenus* (*1015*, PetkanovElementi 459: «Polenos [acc.pl.]»). – Cfr. lig. gen. (gen.) *polena* f. 'id.' (Casaccia), corso *pulena* (Falcucci), ancon. *falena* (Spotti), apulo-bar. (tarant.) *pulema* (DeVincentiis; Gigante), catan.-sirac. (Augusta, sirac.) *pulena* (VS), pant. ~ (ib.). – Venez. *polegia* f. 'id.' (Boerio).

[7] Cfr. sic. *pulaina* f. 'tipo di stivale' (PetkanovElementi 463; VS) < fr. *souliers à la poulaine* 'id.' (dal *1365*, FEW 20,42: «soulers a la poulaine»). – Sic. *pulaini* f. pl. 'calze senza solette' (VS). – Loc.: messin. or. (Panarea) *aviri i pulaini* '(scherz.) avere il callo alle dita dei piedi' (ib.).

[8] Cfr. corso *pulena* f. 'mascherone, donna bruttissima e malfatta (come sono le figure alla prua dei bastimenti)' (Falcucci). – Catan.-sirac. (Riposto) *pulema* f. 'chiacchierona' (VS), trapan. (Trapani) *pulena* (ib.), mazar. *pulema* (ib.).

Sint.: *piattaforma della polena* f. 'piano a prua del parapetto allo sperone' (*1813*, Stratico 1,355), *piattaforma della pulena* (*1937*, DizMarina 647).

c. ***polìàni*** m.pl. 'antica tribù slava'[1] (*1841*, BiondelliAtlante 1,204: «i Lechi, i Poliani, i Masovi ed i Pomerani»; *1958*, DizEncIt 9,562; *1996*, EncTreccani 9,330).

d. Sint.: *cera di* ***Pollàna*** f. 'sorta di cera' (*1347ca.*, BalducciPegolottiEvans 204).

rame di Pollana m. 'tipo di rame' (*1347ca.*, BalducciPegolottiEvans 381), *rame di Pollane* (*1347ca.*, ib.)[2].

2.a. ***polàcchi*** m.pl. 'abitanti, nativi della Polonia' (dal *1476ca.*, DellaTuccia, CronacheCiampi 111; *1480ca.*, RiccobaldoVolgBoiardo, Muratori,RIS 9,346; *sec. XV*, RoselliB, LiriciToscLanza, GDLI: «Burchiel mio caro, s' tu girai al fonte / che sta in Ovile presso a San Francesco, / fa' che non sia polacco né tedesco, / ma parla fiorentino a larga fronte»; *1511*, Pasqualigo, CommissionesVen 1,125; *1553*, NavageroB, RelazioniAmbAlberi, GDLI; *1572*, RuggieriBellini 75; *1586ca.*, GhirardacciBologna 1,60; *1595*, BoteroRelazioni 451; *1598*, SoranzoOttomanno 25; *1620*, DellaValleViaggi 2/2,88; *1621ca.*, AlbertiBacchi 27; *1642*, ZilioliHistorie 1,4; *1646*, NicolosiHilgers 168; *1658*, Oleario, ViaggiMoscovia 46; *1670*, GualdoStoria 768; *1671*, ViminaPolonia 4; *1682*, TavernierViaggi 1,193; *1688*, BenettiOsservazioni 2,202; *1699*, GemelliCareriGiro 1,399; *1714*, BattagliniStoria 2,226; *1751*, MuratoriAntichità 3,193; *1785*, HervásIdea 18,129; *1806*, GeografiaUniv 4,478; *1807*, TambroniPolonia 1,31; *1830*, CiampiViaggio 38; *1837*, CattaneoBertani 1,221; *1907*, PascoliProseVicinelli, GDLI; *1932*, CroceEuropaGalasso 267; *2007*, Zing), *pollachi* (*1497*, MonumentaMakuscev 1,538; *1537*, GiovioCommentario C I r; *1598*, BoteroRagion 101; *1610*, ScotoItinerarioVenezia 1,137 v; *1641*, DavilaHistoria 287; *1671*, ZorziMarino$_2$, RelazioniAmbFirpo, GDLI), *polachi* (*1499*, DiarioFerrarPardi 233; *1503*, CorioMorisiGuerra 1,823; *1533ca.*, AriostoSegre, LIZ; *1549*, GuazzoFatti 301 r; *1584*, MonaldeschiOrvieto 155 r; *1595*, BoteroRelazioni 72; *1597*, TolomeoVolgCernoti 2,68 v; *1603*, RicciContinuatione 23; *1608*, DellaChiesaPiemonte 218; *1630*, VenierS, RelazioniAmbFirpo 3,167; *1642*, ZilioliHistorie, GDLI; *1658*, AvvertimentoLettore, ViaggiMoscovia 184; *1682*, TavernierViaggi 2,82; *1732*, MarsigliStatoMilitare 2,195; *1747*, DizScient 6,850; *1792*, PizzagalliViaggio 4), *pollacchi* (*1533ca.*, AriostoSegre, LIZ; *1554*, BandelloFlora, GDLI: «in casa d'un pollacco»; *1555ca.*, GiambullariStoriaVenezia 2,87; *1582*, D'AnaniaFabrica 155; *1606ca.*, RicciSapori 123; *1674*, MagalottiMoretti 250; *1679*, SegneriOpere 2,130; *1686*, BizozeriNotizie 51; *1728*, OttieriIstGuerre 1,440; *1732*, MarsigliStatoMilitare 1,8; *1739*, AlgarottiSpaggiari 98; *1747*, DizScient 6,332; *1789*, MazzeiCiampini 109; *1797*, AlfieriMazzotta 167; *1850*, DizInvenzioni 352; *1891*, Petrocchi 2,551), *mpollacco* m. (*1600ca.*, Braca, FarseMango 1,100: «NIC. Eo voglio tornare franzese. – SOL. Ed eo mpollacco»)[3].

polacco agg. 'della Polonia, dei polacchi' (dal *1533ca.*, AriostoSegre, LIZ: «gran cavalleria russa e polacca»; *1553*, NavageroB, RelazioniAmbAlberi III/1,106; *1569*, SerdonatiLettere, GDLI; *1571*, BugattiHistoria 821; *1596*, ContariniT$_2$, RelazioniAmbAlberi, GDLI; *1598*, SoranzoOttomanno 27; *1607*, MonumentaTurgenev 2,138; *1616*, MarinoMaragoni 125; *1642*, ZilioliHistorie 1,4; *1654*, DaToscolanoItinerario 221; *1658*, Oleario, ViaggiMoscovia 134; *1671*, ViminaPolonia 6; *1691*, ZaniE, ViaggiatoriGuglielminetti 640; *1692*, Spadafora 400; *1741*, PascoliRisposta, GDLI: «Martino Polacco»; *1747*, BerteraMéthode 617; *1785*, NapoliSignorelliSicilie 4,196; *1807*, TambroniPolonia 1,19; *1812*, BuffonStoria 5,187; *1830*, CiampiViaggio 63; *1835*, Tramater 323; *1843*, GiobertiBalsamoCrivelli 1,115; *1846*, LeoniToffanin 41; *1865*, DeFilippiPersia 390; *1931*, GramsciOpereTorino 1,149; *1974*, PioveneRomanzo, GDLI; *2007*, Zing), *polaco* (*1527ca.*, CensimentoRoma, Gnoli,ASRomSP 17,461: «Angela polaca»; *1549*, GuazzoFatti 301 v: «i trombetti di Ferandino che fin li haveano sonato, tacerono dando luogo a vintiquatro trombetti Polachi»; *1630*, VenierS, RelazioniAmbFirpo 3,167; *1658*, AvvertimentoLettore, ViaggiMoscovia 187), *polacho* (*1536ca.*, DegliAtti,

[1] V. *polani* e nota.

[2] Cfr. lat. mediev. *ramen de Pollana* n. 'id.' (*1334*, MonumentaLjubić, PetkanovElementi 466).

[3] Cfr. novar. (Oleggio) *pulak* m. 'id.' (Fortina), lomb. or. (cremon.) *pulach* (Taglietti), bol. ~ pl. (*1629*, BanchieriDiscorso 109).

CronacheTodiItaliani 167; *1642*, ZilioliHistorie 1,214), *pollacco* (*1548*, Firenzuola, OpereBurlescheUsecht 1,394; *1554*, BandelloMaestri, LIZ; *1565*, OlaoMagnoVolg 36 v; *1601*, CittadiniSchlemmer 199; *1606ca.*, RicciSapori 201; *1642ca.*, GalileiAlberi, GDLI; *1674*, MagalottiMoretti 307; *1679*, SegneriOpere 2,130; *1692*, Spadafora 400; *1717*, GigliFanfani 2,119; *1739*, AlgarottiSpaggiari 99; *1753*, OttieriIstGuerre 3,271; *1765*, PagniniDecima 2,89; *1780*, TargioniNotizie 1,332; *1825*, PoerioCroce 9; *1835*, Tramater 323; *1862*, RanieriOpere, GDLI; *1891*, Petrocchi 2,551), *pollaco* (*1584*, MonaldeschiOrvieto 204 r), *pollacho* (*1645*, ZilioliHistorie 2,89).

Polacco m. 'i polacchi (uso collettivo)' (*1574*, CorrerG, RelazioniAmbAlberi, GDLI; *1585*, VenierM, ib.; *1595*, DellaTorre, PetkanovElementi 467; *1744*, VicoBattistini, LIZ).

pollacco m. 'straniero, vagabondo' (*1476*, Zambotti, Lieber/Marri,ICOS XVIII/5,324: «fece fare una crida che ciaschaduno fachino, mendicante o pollacco il quale fosse in questa citade da mixi quatro in qua dovesse essere partito»)[1].

pollacco agg. 'minchione, gonzo' (*1656*, Panciatichi, ProseFiorentine, GDLI), *pollaco* (*1721*, BaruffaldiBaccanali, GDLI)[2].

polacco m. 'scarpa a mezza gamba' (dal *1930*, EncIt 8,488; *1996*, EncTreccani 9,318; *2007*, CorpusInternet)[3]. → *polacca*.

polacco m. 'cabalista'[4].

polacchi m.pl. 'i lavavetri ai semafori' (*2003*, CorpusInternet[5]: «Penso al termine ‹marocchino› con cui si allude ai venditori ambulanti, generalmente nord-africani, sulle strade, ma penso anche al termine ‹polacco› usato fino a qualche tempo fa per indicare i lavavetri ai semafori, ma i polacchi sono solo stati i primi, mentre il termine ha proseguito a esistere fino a partorire il ‹polacco di colore›»); *polacco di colore* m. 'i lavavetri di colore ai semafori' (*2003*, ib.).

polacca f. 'giacca femminile o pastrano maschile corto, ornato di galloni o di pelliccia e per lo più di alamari' (*1682*, InventarioVenezGattinoni 20: «Una polacca da donna di tabin di color di canna»; ib. 23: «Una polacca di raso con bottoni d'argento»; *1861*, PetruccelliStoria, Guicciardi,StSpongano 394: «Portava una polacca grigia con ornamenti neri»; *1869*, RovaniCentoAnni, GDLI; *1871*, TB; *1878*, PetruccelliGattinaLarve, GDLI; *1883*, SeraoPancrazi, GDLI; *1895*, Garollo$_1$ 2,2685; *1936*, MeanoModa 304; *1939*, OjettiTaccuini 529: «In Umbria si chiama ancora ‹polacca›, ‹polacchetta› un giubbetto femminile, corto corto, senza vita»; *1967*, TecchiTerra, GDLI: «camicette e polacche»; *2007*, Zing), *pollacca* (*1871*, TB; *1891*, Petrocchi 2,551)[6]. → *zimarra alla polacca.*

polacca f. 'stivaletto femminile a punta, allacciato sino alla caviglia' (dal *1931*, CicognaniOpere, GDLI: «le si vedevano le polacche alte a mezza gamba, affibbiate fitte»; *1936*, MeanoModa 304; *1958*, DizEncIt 9,554; *1965*, PetkanovElementi 470; *2000*,

---

[1] Cfr. sic. sud-or. (Vittoria) *p u l á k k u* m. 'cocchiere d'infima classe' («ant.» Consolino); sic. sud-or. (Vittoria) ~ m. 'chi ha un piccolo impiego in città ed è malvisto per invidia dai contadini' («ant.» ib.); sic. sud-or. (Vittoria) ~ m. 'persona in ghingheri, ma di poca serietà' («ant.» ib.). – Per i significati spregiativi di ⌜*polaque*⌝ in francese cfr. FEW 20,42.

[2] Cfr. lomb. occ. (mil.) *polacch* m. 'id.' (*1813*, PortaPoesieIsella 114). – Con allusione a *pollo* (cfr. PetkanovElementi 467).

[3] Cfr. lomb. alp. or. (borm.) *p ǫ l á k* m.pl. 'scarpe coi bottoni' (Longa), lomb. or. (cremon.) *pulach* m. 'tipo di stivali' (Taglietti), agrig. occ. (Casteltermini) *pulaccu* 'stivaletto a mezza gamba' (VS).

[4] Sic. *pulaccu* m. 'cabalista, chi dà i numeri del lotto' (Nicotra, Traina, VS), *polaccu* (VS), sic. sud-or. (Vittoria) *p u l á k k u* («ant.» Consolino); cfr. Faré 6633a; PetkanovElementi 468: «il giuoco sarebbe stato introdotto dai gesuiti della Polonia».

[5] <http://www.esamizdat.it>

[6] Cfr. piem. *polaca* f. 'id.' (RosaGlossPiem, Cfr. ven. lagun. (venez.) ~ (Boerio), umbro *polacca* (Trabalza), roman. ~ (Faré 6633a), catan.-sirac. (Buscemi) *pilacca* (VS).

[7] Cfr. piem. *polache* f.pl. 'scarpe alte, stivaletti che arrivano a metà polpaccio, scarpone o stivaletto a polacca' (RosaGlossPiem), messin. occ. (Castel di Tusa) *pilacca* (VS), catan.-sirac. (Sant'Alfio, Castel di Iudica) *pulacca* f. (ib.), sic. sud-or. (Vittoria) *pilacca* (Consolino; VS), *pulacca* (ib.), niss.-enn. (Gagliano Castelferrato, Centuripe) ~ (VS), agrig. occ. (Santo Stefano Quisquina, Casteltermini) ~ (ib.), palerm. centr. (Partanna, pant.) ~ (ib.). – Agrig. occ. (Casteltermini) *pulaccu* m. 'stivaletto a mezza gamba' (VS). – Messin. occ. (Capizzi) *pulacca* f. 'scarpa a gambaletto, allacciata, che arriva fino a metà polpaccio' («ant.» VS), catan.-sirac. (Santa Maria di Licodia) ~ («ant.» ib.), pant. ~ («ant.» ib.).

GDLI; *2007*, Zing)[7]. → *stivaletti alla polacca.* → *polacco.* → *polena.*

polacca f. 'danza tradizionale in Polonia, con ritmo ternario e movimento andante mosso; la musica che accompagna tale danza' (dal *1804*, CarpaniRossiniane 20: «[...] e per farne della musica teatrale un miscuglio di contraddanze inglesi, di polacche, di walzer e di fandanghi»; *1813*, Poligrafo, BonomiStampaMil 417s.; *1826*, Lichtenthal 2,125s.; *1835*, BelliniCambi 540; *1835*, Tramater 309; *1860*, Cherubini 50s.; *1875*, Lessona/A-Valle 1162; *1895*, Garollo$_1$ 2,2685; *1942*, SavinioNarrate, GDLI: «Alle rapsodie ungheresi di Liszt, alle polacche di Chopin, ai ‹pezzi brillanti› sono subentrate le sonate di Domenico Scarlatti»; *1996*, EncTreccani 9,318; *2000*, DeMauro; *2007*, Zing), *pollacca* (*1850*, DizInvenzioni 352; *1891*, Petrocchi 2,551). → *polacchi balli*.

polacca f. 'sorta d'insalata' (*1954*, DEI; *1965*, PetkanovElementi 470). → *alla polacca*

⌜*polacche*⌝ f.pl. 'basette'[1].

Loc.: *alla polacca* 'all'uso dei polacchi (con riferimento agli usi e ai costumi del bere e del ballare)' (*1575*, LippomanoG, RelazioniAmbAlberi, GDLI: «Quella sera istessa che partì poi alle due ore di notte, discorse, ragionò e burlò seco loro, dicendo che voleva abituarsi a bere la cervogia e ballare alla polacca»).

alla polacca 'alla maniera dei polacchi (con riferimento al modo di vestirsi)' (*1615*, DellaValleViaggi 1,187: «vestito alla Polacca»; *1877*, CapuanaGhidetti, GDLI: «berretto alla polacca»).

alla pollacca 'all'uso dei polacchi (con riferimento al modo particolare di preparare le pietanze)' (*1560*, RomoliDottrina 169 r: «Morena alla pollacca»), *alla polacca* (*1644*, TanaraEconomia 571: «Pastizzo alla Polacca»; *1790*, LeonardiApicio 1,97: «Salsa alla Polacca»; *1798*, CucinieraPiem 54: «Filetti di bue alla Polacca»; ib. 90: «Carciofi alla Polacca»; *1834*, AgnolettiManuale 1,66: «zuppa alla polacca»; ib. 1,83: «coda di manzo alla polacca»; ib. 1,118: «coscia di vitella alla Polacca»; ib. 2,109: «gattò di riso alla Polacca»; ib. 2,134: «bignè alla Polacca»; ib. 2,210: «uova alla Polacca»; ib. 3,32: «babà alla Polacca»), *alla pollaca* (*1682*, VarenneCuoco 442: «Uova alla Pollaca»[2]), *alla polaca* (*1775*, Griselini 17,252: «Trote alla Polaca»)[3].

alla polacca 'all'uso dei polacchi (con riferimento al modo di acconciarsi i capelli)' (*1774*, FortisViaggio 2,87: «I capelli usano radere, lasciando un solo codino alla Polacca, e alla Tartara»).

alla polacca 'all'uso dei polacchi (con riferimento all'arredamento delle case)' (*1788ca.*, CornoldiCaminerDeMichelis, GDLI: «La nuova moda dei letti si è quella alla polacca tutto di ferro per mettersi in una camera grande di riposo»).

Sint.: *stivalini di raso alla polacca*, *stivaletti alla polacca*, *tronchetto alla polacca* → *stivalino polacco*.

zimarra alla polacca f. 'zimarra ampia e largamente aperta sul petto' (*1580*, NicolaiFloriDaLillaNavigationi 137; *1666*, BattisodoMonga 247: «una zimarra di broccato d'oro alla polacca»).

appetenza polacca f. 'appetito, fame' (*1684*, NomiMattesini 45[4]).

assisa polacca f. 'tipo d'uniforme, di livrea' (*1894*, ZenaPellegrine, GDLI: «Il freddo non vi pizzica la pelle / né vi sgomentan le bronchiti, o dame, / o voi regine del bianco reame, / in assisa polacca assai più belle»).

polacchi balli m.pl. 'polacche' (*1857*, CarducciOpere, GDLI).

becco polacco m. '(mus.) tipo di becco' (*1826*, Lichtenthal 1,94).

carta polacca f. 'tipo di carta da gioco' (*1931*, EncIt 9, tavola LXVI).

cavalli polachi m.pl. 'razza di cavalli' (*1545*, BassanoBabinger 130), *cavalli polacchi* (*1554*, CastiglioneRicordi 91 v; *1658*, Oleario, ViaggiMoscovia 30; *1666*, CastelliItinerario 104; *1813*, BuffonStoria 11,173; *1855*, AnnaliStatistica 121,241), *cavalli pollacchi* (*1732*, MarsigliStatoMilitare 2,41).

cocciniglia polacca f. 'varietà di cocciniglia (Porphyrophora polonica) (sostanza colorante)' (*1852*, DizErudizione 56,43; *1863*, GloriePolonia 162; *1913*, Garollo$_2$ 1,1151). → *cocco polonico.*

coniglio polacco m. 'razza di coniglio piccolissimo, albino perfettamente bianco con

[1] Catan.-sirac. (catan.) *pulacchi* f.pl. 'id.' (VS), palerm. centr. (palerm.) *polacchi* (ib.).

[2] Dal fr. *oeufs à la Polonnoise* m.pl. 'id.' (*1655*, VarennePastissier 249).

[3] Cfr. fr. *à la polonaise* (HöflerArtCulinaire 163).

[4] Nei mss. anche *pollacca*, «forse con allusione scherzosa ai ‹polli›» (ib.).

occhi rossi' (dal *1931*, EncIt 11,163: «coniglio bianco polacco»; *1958*, DizEncIt 9,554; *1996*, EncTreccani 9,318; *2000*, DeMauro).
corridoio polacco m. 'denominazione politica data, nel periodo fra le due guerre mondiali, a quella zona a occidente della Vistola e contigua nella sua parte settentrionale alla città libera di Danzica, che univa la Polonia al mare' (*1935*, PanziniAgg$_7$ XXIII; *1956*, DizEncIt 3,558; *1964*, GDLI 13,829).
dialetto polacco, *favella polaca* → *lingua polacca.*
fiorino polacco m. 'sorta di moneta anticamente in uso in Polonia' (*1861*, CaloriCesis 23; *1895*, Garollo$_1$ 1,1300; *1932*, EncIt 15,433). – *marco polacco* m. 'unità monetaria usata fino al 1924 in Polonia' (*1935*, EncIt 27,748).
fratelli polacchi m.pl. 'i sociniani di Polonia' (*1771*, DizEresie 2,341).
grano polacco m. 'sorta di grano' (*1739*, Algarotti, ViaggiatoriVincenti 104)[1].
lana polacca f. 'sorta di lana' (*1575*, LippomanoG, RelazioniAmbAlberi II/2,276).
levriero polacco m. 'razza di cane' (*2007*, CorpusInternet). – *segugio polacco* m. 'id.' (*2007*, CorpusInternet).
lingua pollacca f. 'lingua appartenente al gruppo occidentale delle lingue slave parlata, in vari dialetti, nella maggior parte dell'attuale Polonia, in parte della Cecoslovacchia, della Germania orientale, della Lituania, dell'Unione Sovietica' (*1554*, BandelloMaestri, LIZ; *1684*, BenagliaRelazione 106; *1850*, DizInvenzioni 238), *lingua polacca* (dal *1575*, LippomanoG, RelazioniAmbAlberi, GDLI; *1611*, BoteroGioda 3,185; *1671*, ViminaPolonia 290; *1735ca.*, GiannoneParente 1,101; *1747*, DizScient 6,252; *1756*, FinettiTrattato XX; *1764*, BarettiOpere 3,403; *1787*, HervásIdea 21,82; *1826*, LanzaniDiz 359; *1830*, CiampiViaggio 60; *1841*, BiondelliAtlante, par. X; *1891*, CiampoliLettSlave 2,68; *1895*, Garollo$_1$ 2,2685; *1958*, DizEncIt 9,598; *2007*, CorpusInternet), *lingua pollaca* (*1619ca.*, SarpiVivanti, LIZ). – *dialetto polacco* m. 'id.' (*1784*, HervásIdea 17,158; *1883*, FontanaTedescheria 269; *1958*, DizEncIt 9,598). – *favella polaca* f. 'id.' (*1624*, MonumentaMakuscev 1,385: «la favella loro comune è la polaca»). – *linguaggio polacco* m. 'id.' (*1784*, HervásIdea 17,159). – *parlare polacco* m. 'id.' (*1587*, ZuallardoViaggio 339). – Agg. sost.: *polacco* m. 'id.' (dal *1554*, BandelloMaestri, LIZ; *1572*, RuggieriBellini 113; *1698ca.*, NegriGargiolli 33; *1747*, DizScient 2,675; *1748*, CatiforoVita 225; *1833*, BalbiBilancia 150; *1846*, EncPop 7,293; *1852*, DizErudizione 59,239; *1860*, CattaneoBertani 2,229; *1970*, FlaianoCorti/Longoni 2,395; *2007*, Zing), *polaco* (*1774*, PilatiPagliero 73), *pollacco* (*1787*, HervásIdea 21,38; *1825*, PoerioCroce, GDLI).
linguaggio polacco → *lingua polacca.*
⌜*mangiare da polacco*⌝ m.[2].
marco polacco → *fiorino polacco.*
miglia polacche f.pl. 'antica unità di misura di lunghezza' (*1595*, BoteroRelazioni 96).
morbo pollacco m. 'lue sifilide' (*1813*, FoscoloOpere 2,396).
parlare polacco → *lingua polacca.*
partita polacca f. 'apertura nel gioco degli scacchi' (*1936*, EncIt 30,988).
segugio polacco → *levriero polacco.*
stivalino polacco m. 'stivaletto femminile a punta, allacciato sino alla caviglia' (*1875*, VergaSpampinatoBeretta, LIZ). – *stivalini di raso alla polacca* m.pl. 'id.' (*1892*, ZenaBocca, LIZ); *stivaletti alla polacca* m.pl. 'id.' (*1927*, LinatiMalacarne 18). – *tronchetto alla polacca* m. 'id.' (*1882ca.*, FuciniCassola/Ciccuto, LIZ)[3].
tappeti polacchi m.pl. 'tipo di tappeti' (*1935*, EncIt 27,767).
Derivati: ***pollacchìne*** f.pl. 'ruffiane' (*1552*, DoniChiorboli, GDLI: «Tutto il loro avere è distribuito [...] in cani, in buffoni, in ruffiani e pollacchine»)[4].
pollacchina f. 'sorta di acquavite' (*1700ca.*, SergardiQuondam 249: «Non si fa l'amicizia con l'orina, / ancor che fosse un odoroso estratto / di moscado, di creta o pollacchina»; *1712ca.*, GigliLezioni 202: «O Zuppa, ò Cioccolata, / O Caffè, ò Pollacchina»; ib. 205: «Giacchè il fornello è acceso / Volete voi qualche bevanda calda / Di rosolì condita, ò Pollacchi[n]a»; *1792*, DeRossiCommedie 3,113: «Rosolio ne avete? – Signor sì. – Di che qualità? – Rattafià, anisi, perfetto amore,

[1] Cfr. sic. ⌜*grano*⌝ *pulaccu* m. 'id.' (VS).

[2] Novar. (Oleggio) *m a n ğé d a p u l á k* m. 'buon cibo' (Fortina).

[3] Cfr. sic. *scarpun'a-ppulacca* m. 'id.' (VS). – *stuvaletta a-ppulacca* f. 'id.' (ib.).

[4] Con influsso di *pollo*.

pollacchina, maraschino, mandola amara, cannella, cedrato, e garofani»), *polachina* (*1714*, BaruffaldiTabaccheide 53; *1725*, ArisiTabacco 83: «[...] ancorche tale specie d'Acquavite si chiami Polacchina»), *polacchina* (*1835*, Tramater 309; *1986*, GDLI).

polacchina f. 'giacca femminile corta, polacca' (dal *1700ca.*, SergardiSermoni 1,146: «Finchè supin quivi poltrisci, e guardi / Gli Aurighi, i Mimi, i Mirioni, e Umbricio / Vestito in polacchina, e in guarnelletto, / E Larisca con abito da Zanni»; *1858*, BrescianiBorsaUbaldo, GDLI; *2007*, Zing), *pollacchina* (*1793*, Sant'AlbertoLettere 1,300: «Tutte le fanciulle dovranno vestire uniformemente sì dentro che fuori del conservatorio: e vale a dire, dentro di casa tutte porteranno scarpe nere e liscie, calzette bianche a uso del paese, camicia, e guarnello di tela, sottanino di borgonzone o di saja, pollacchina della stessa roba nell'inverno, e di bambagia nella state, fazzoletto bianco orlato di fettuccia nera al collo, e la sua treccia ai capelli»)[1].

polacchini m.pl. 'calzatura con gambale piuttosto alto, allacciato' (dal *1958*, DizEncIt 9,554; *2000*, DeMauro; *2007*, Zing)[2]. – *polacchine* f.pl. 'stivaletti allacciati sino alla caviglia' (dal *1958*, DizEncIt 9,554; *1966*, DessìAcqua, GDLI; *2000*, DeMauro; *2007*, Zing). – Sint.: *scarpe polacchine* f.pl. 'id.' (*1963*, FenoglioGiorno, GDLI).

polacchétta f. 'cuscino di velluto' (*1922*, OjettiCoseViste 1,150).

polacchetta f. 'giacca femminile ornata di alamari' (*1939*, OjettiTaccuini 529: «In Umbria si chiama ancora ‹polacca›, ‹polacchetta› un giubbetto femminile, corto corto, senza vita»)[3].

polacchetti m.pl. 'stivaletti allacciati sino alla caviglia' (*1963*, ArbasinoFratelli, GDLI).

⌜***polacchèlli***⌝ m.pl.[4].

pollacchésco agg. '(spreg.) polacco' (*1796*, AlfieriMazzotta 147).

⌜***polacchiàre***⌝[5].

antipolàcco agg. 'ostile nei confronti dei polacchi' (*1992*, CorrSera 24.1., 4: «frase antipolacca»).

Composti: ***austro-polàcco*** → *Austria*.

polacco-americàno agg. 'che riguarda i polacchi emigrati in America' (*1935*, SoldatiAmerica 54: «[...] nelle colonie tedesco-americane, ispano-americane, polacco-americane»).

polacco-germànico agg. 'che riguarda la Polonia e la Germania' (*1935*, EncIt 27,725).

polacco-romèno 'che riguarda la Polonia e la Romania' (*1935*, EncIt 27,725).

b. ***polàcca*** f. 'tipo di nave mercantile' (*1612*, TassoniPensieriPuliatti 861: «galeoni, galeazze, fuste, bregantini, caravelle, bertoni, saettie, navi grosse, tartane, polacche e altre di varie sorti»; *1614*, PanteraArmata, GDLI: «Le polacche si usano assai in Italia»; *1636*, TestiDoglio, GDLI: «due polacche»; *1760*, GozziZardo 264; *1787*, GiornaleEmo 111: «due Polacche»; *1792*, SpallanzaniOpere, GDLI: «una polacca napoletana»; *1794*, GalantiAssante/Demarco 2,188: «polacche sorrentine»; ib. 2,498: «polacche procidane»; *1801*, NotiziePolitiche, DeStefanisStampaMil 4,1852; *1813*, Stratico 1,354; *1825ca.*, DeNicolaRicci, GDLI: «due polacche sorrentine»; *1835*, Tramater 309; *1855*, FerrariMemorie, GDLI: «una grande polacca»; *1869*, LagoDalmazia 1,XXV: «polacche»; *1889*, Guglielmotti 1329; *1891*, RandaccioStoria 2,55; *1891*, Petrocchi 2,549; *1895*, Garollo$_1$ 2,2685; *1958*, DizEncIt 9,554; *2000*, DeMauro), *pollacca* (*1695*, Paceco, ConsolatoMareMessina 4,1; *1891*, Petrocchi 2,551), *polacra*[6] (*1769*, Saverien 375; *1835*, Tramater 309; *1875*, Lessona/A-Valle 1162; *1937*, DizMarina 647), *pollache* pl. (*1824*, AgapitoTrieste 92)[7].

---

[1] Cfr. ven. lagun. (venez.) *polachina* f. 'id.' (Boerio), roman. *pollacchina* (*1835*, BelliVigolo$_1$ 2,2019). – Novar. (Oleggio) *p u l a k í n* m. 'camiciola abbottonata dietro, lunga, per bambini' (Fortina); amiat. (Castell'Azzara) *polacchinu* m. 'giubbetto da donna' (Fatini).

[2] Cfr. b.piem. (vercell.) *pulachì* m.pl. 'id.' (CaligarisEtim), novar. (Oleggio) *p u l a k í n* (Fortina), bol. *p u l a k é ŋ* m. (MenariniTizio 40), messin.or. (Francavilla di Sicilia) *puracchini* pl. (VS), sic. sud-or. (Pachino) *pulacchini* (ib.), trapan. (mazar.) *pulacchini* (ib.).

[3] Cfr. ven. lagun. (venez.) *polacheta* f. 'id.' (Boerio).

[4] Catan.-sirac. (Santa Maria di Licodia) *p u l a k k í i* m.pl. 'scarpe alte fin sopra la caviglia, allacciate' (VS).

[5] Sic. *pulacchiari* v.tr. 'imbrogliare, infinocchiare' (Faré 6633a; VS). Di attribuzione incerta.

[6] Variante con epentesi, riflesso dizionaristico del fr. *polacre* (dal *1600*, TLF; FEW 20,42).

[7] Cfr. lig. *polacca* f. 'id.' (*1785*, RuotaGenova, RossiGloss: «La polacca, la Madonna del Carmine,

polacca f. 'polaccone' (*1813*, Stratico 1,355: «‹Polacca› o ‹Polaccone› nel Mediterraneo chiamasi anche il 'flocco' d'una barca peschereccia»).
Derivato: ***bollaccóne*** m. 'vela più grande del fiocco' (*1749*, InventarioPinco, DEST), *polaccone* (dal *1813*, Stratico 1,355; *1889*, Guglielmotti 1330; *1895*, Garollo$_1$ 2,2685; *1937*, DizMarina 647; *1958*, DizEncIt 9,554; *1996*, EncTreccani 9,318; *2000*, DeMauro), *pollaccone* (*1865*, FanfaniVoc 1148; *1869*, CarenaVocDomestico, GDLI; *1891*, Petrocchi 2,551; *1925*, VianiParigi, GDLI: «i pollacconi delle paranze»; *1937*, DizMarina 647)[1]. – *polaccone di mezzo vento* m. 'cecarola' (*1937*, DizMarina 647). – *buttafuori del pollaccone* m. 'asta che fa le veci del bompresso sui piccoli velieri con vele di taglio senza fiocco' (*1937*, DizMarina 647), *buttafuori del polaccone* (*2000*, DeMauro). – *spigone del pollaccone* m. 'id.' (*1937*, DizMarina 647), *pollaccone* m. 'grosso colletto della camicia' (*1891*, Petrocchi 2,551).
polacchìna f. 'fiocco' (*1937*, DizMarina 647).
c. *pòlka* f. 'danza paesana originaria della Boemia' (dal *1844*, Romani, DeMauro; *1847*, Pirata, DeStefanisStampaMil 4,1853: «Sovente con la polka eccita le rimembranze del carnovale»; *1847*, CosmoramaPittorico, ib.: «[...] dei walzer, dei galoppes, delle polke»; *1856*, RivistaContemporanea 8,132: «le focose nostre ‹polke›»; *1858ca.*, NievoCasini 2,962; *1860*, NievoGorra 6,697: «gran lusso di polke e di seni scoperti»; *1861*, PetruccelliStoria, Guicciardi,StSpongano 394: «dilettavasi assai della ‹polka› o della ‹tarantella› napolitana»; *1868*, AnaclerioPersia 110; *1869*, GhislanzoniViaggio, GDLI; *1874*, FaldellaStorie 158; *1883*, SeraoPancrazi 2,205; *1885*, DalVermeViaggio$_2$ 4: «ballarono la polka ed il walzer»; *1885*, SeraoPancrazi 2,364; *1890*, DeMarchiMazzali 266; *1898*, Pierantoni, NovelleFaitropPorta 73; *1899*, PascarellaTaccuini 231; *1905*, Panzini$_1$ 378[2]; *1938*, PanziniMoretti 292; *2000*, DeMauro; *2007*, Zing), *polca* (dal *1857*, Azzi 228 s.v. *pulchista*; *1863*, Mastriani, Guicciardi,StSpongano 393: «il valzero e la polca»; *1871*, TB[3]; *1875*, FaldellaFerrata 54; *1883*, CollodiPaglieri, LIZ; *1891*, Petrocchi 2,549; *1894*, VergaRiccardi 832: «polche, valzeri, contradanze»; *1932*, PalazzeschiStampe, GDLI; *1938*, SavinioTinterri 354; *2000*, DeMauro; *2007*, Zing)[4].
polka f. 'la melodia di tale danza; brano musicale che vi si ispira' (dal *1857*, ArrighiCoriandoli, GDLI: «traeva waltzer e polke dal clavicembalo che facevano balzar dalle sedie le fanciulle»; *1866*, VergaGhidetti 1,482; *1869*, GhislanzoniBizzarrie, GDLI: «tu suonerai una dozzina di ‹polke›»; *1871*, TB; *1873*, FaldellaDillonWanke 115; *1877*, OrianiMussolini 28,137; *1886*, D'AnnunzioCastelli 210; *1895*, FogazzaroMondoBaldacci, LIZ: «si ballavano polke»; *1921*, FracchiaRomanziRacconti 21; *2000*, DeMauro), *polca* (dal *1871*, TB: «ha composto due polche»; *1878*, DossiOpereIsella 808; *1913*, MorettiPoemetti, GDLI; *1955*, RaimondiValigia, GDLI: «La musica della giostra, le gloriose polche»; *2000*, DeMauro).
Derivati: ***polkétta*** f. '(dim.) polca' (*1860*, NievoPortinari 957).
polchettìna f. '(dim.) polca' (*1906*, BechiRacconti, GDLI: «quelle polchettine patetiche»; *1953*, PeaFiglioccia 654: «una polchettina facile»).
polchìsta m. 'danzatore di polca' (dal *1857*, Azzi 228 s.v. *pulchista*; *1858*, Malaspina 3,311; *1891*, Petrocchi 2,549; *1965*, PetkanovElementi 469; *1986*, GDLI; *2000*, DeMauro)[5]. – *polchista* f. 'id.' (dal *1986*, GDLI; *2000*, DeMauro).
polcàre v.assol. 'ballare la polca' (*1880*, DossiOpereIsella 357).
3.a. *polòni* m.pl. 'abitanti, nativi della Polonia' (*1475ca.*, Masuccio, ProsatoriPetrocchi, LIZ; *1480ca.*, RiccobaldoVolgBoiardo, Muratori,RIS 9,386; *1500ca.*, Malipiero, Sagredo,ASI 7/2,311; *1510*, Pasqualigo, CommissionesVen 1,119; *1515*, SanudoDiarii 20,385; *1528*, CastiglioneMaier, GDLI; *1545*, Gio-

---

capitano Mariano Caffiero napoletano partiva dal porto di Ancona nel novembre 1783»).

[1] Cfr. lig. gen. (tabarch.) *b u l a k ú ŋ* m. 'id.' (DEST), gen. *bolaccon* (Casaccia), sic. *pullaccuni* 'fiocco' (Traina, VS), palerm. centr. (Porticello) *bbullaccuni* (VS).

[2] «La scrittura ‹Polca›, quale trovo nei dizionari moderni, parmi assai poco usata» (ib.).

[3] «C'è chi scrive ‹Polka›, col cappa; ma non pare necessario» (ib.).

[4] Cfr. bol. *p ó l k a* f. 'id.' (MenariniTizio 41), istr. (Valle) *polcra* (Cernecca).

[5] Cfr. emil. occ. (parm.) *polchista* m. 'id.' (Malaspina), emil. or. (ferrar.) *pulchista* (Azzi).

vioMoschovia 3 v; *1548*, TrissinoItalia$_2$ 404; *1549*, GiovBoemoAubanoVolgFauno 114 v; *1550*, HerbersteinVolgMoscovia 2 v; *1557*, TiepoloP, RelazioniAmbFirpo, GDLI; *1558*, MünsterCosmografia 817; *1563*, Lollio, ProseFiorentine I/6,68; *1567*, SansovinoGoverno 77 v; *1595*, BoteroRelazioni 80; *1597*, TolomeoVolgCernoti 2,60 v; *1601*, OrbiniSlavi 7; *1608*, TassoniPensieriPuliatti 165; *1735ca.*, GiannoneParente 1,86; *1888*, CarducciOpere, GDLI: «boemi e poloni»; *2007*, «raro» Zing), *polloni* (*1540ca.*, Guicciardini, GDLI; *1555ca.*, GiambullariStoriaVenezia 1,173; *1558*, MünsterCosmografia 65), *pollono* m. (*1756*, GoldoniOrtolani, GDLI).

polono agg. 'della Polonia' (*1537*, GiovioCommentario B IV r; *1583*, GuagninoVolgDaFano, NavigationiRamusioAgg$_2$ 22 r; *1597*, TolomeoVolgCernoti 2,106 r; *1608*, DellaChiesaPiemonte 8; *1620*, Erizzo/Contarini, RelazioniAmbFirpo 3,118; *1687*, FrugoniCane 7,716; *1692*, LemenePoesie 1,52; *1692*, Spadafora 400; *1707*, FilicaiaPoesie 48; *1835*, Tramater 323; *1861*, CarducciOpere, GDLI: «polone femmine»; *2007*, «raro» Zing).

Polono m. 'il re di Polonia; i poloni (uso collettivo)' (*1571*, BugattiHistoria 1080; *1590*, MoroG, RelazioniAmbAlberi, GDLI; *1611*, BoteroGioda 185: «Il Sueco ricuperò parte della Finlandia [...]. Il Polono penetrò più addentro»).

Sint.: *cavalli poloni* m.pl. 'razza di cavalli' (*1583*, GuagninoVolgDaFano, NavigationiRamusioAgg$_2$ 18 r).

formento polono m. 'sorta di frumento (Triticum polonicum)' (*1597*, TolomeoVolgCernoti 2,110 v).

fratelli poloni m.pl. 'i sociniani di Polonia' (dal *1772*, DizEresie 5,132; *sec. XIX*, PetkanovElementi 470; *1954*, DEI; *1958*, DizEncIt 9,601; *1986*, GDLI; *2000*, DeMauro).

grossi poloni m.pl. 'moneta anticamente in corso in Polonia' (*1583*, GuagninoVolgDaFano, NavigationiRamusioAgg$_2$ 61 r).

lancie polone f.pl. 'tipo di lance' (*1583*, GuagninoVolgDaFano, NavigationiRamusioAgg$_2$ 68 v).

leghe polone → *miglia polone*.

lingua polona f. 'lingua polacca' (*1549*, GiovBoemoAubanoVolgFauno 117 v; *1583*, MicheovoVolgMaggi, NavigationiRamusioAgg$_2$ 80 r).

miglia poloni m.pl. 'antica unità di misura di lunghezza' (*1583*, GuagninoVolgDaFano, NavigationiRamusioAgg$_2$ 1 v: «cento e trenta miglia poloni»). – *leghe polone* f.pl. 'id.' (*1595*, BoteroRelazioni 72).

Derivati: ***polonità*** f. 'mondo polacco' (*1965*, PetkanovElementi 469).

polonizzàre v.tr. 'ridurre nelle stesse condizioni della Polonia; asservire (come la Polonia a lungo soggetta a dominazioni straniere)' (dal *1934*, BordigaAmadei, GDLI; *1951*, Lualdi, Puccioni,LN 12,86; *1967*, Carolina, DeMattei,LN 28,60; *2000*, DeMauro)[1].

polonizzàto agg. 'reso polacco' (*1936*, EncIt 30,326).

polonizzazióne f. 'adattamento alla cultura polacca' (*1935*, EncIt 27,776).

spolonizzàre v.tr. privare delle caratteristiche polacche' (*1797*, Alfieri, ViaggiatoriVincenti 623).

b. *pollònij* m.pl. 'abitanti, nativi della Polonia' (*1573*, DantiOsservationi 5 r).

pollonio agg. 'della Polonia' (*1597*, Banchieri, CommediaPandolfi 2,287), *polonio* (*1788*, VerciStoria 10,3; *1958*, DizEncIt 9,601).

c. *polònio* m. '(chim.) elemento chimico di cui sono noti solo isotopi radioattivi: esiste in natura, in minima quantità; presenta struttura cristallina' (dal *1905*, Panzini$_1$ 378; *1935*, EncIt 27,784; *1958*, DizEncIt 9,601; *1986*, GDLI; *1996*, EncTreccani 9,389; *2000*, DeMauro; *2007*, Zing).

d. *polònico* agg. 'della Polonia' (*1583*, GuagninoVolgDaFano, NavigationiRamusioAgg$_2$ 33 v: «historie Polonice»; *1958*, «ant.» DizEncIt 9,601; *1996*, «ant.» EncTreccani 9,389; *2007*, «ant.» Zing).

Sint.: *cocco polonico* m. 'varietà di cocciniglia (Porphyrophora polonica, Coccus polonicus) (sostanza colorante)' (*1746*, DizScient 2,449).

febbre polonica → *influenza polonica.*

frumento polonico m. 'sorta di frumento (Triticum polonicum)' (dal *1958*, DizEncIt 9,601; *1996*, EncTreccani 9,389; *2000*, DeMauro). – *grano polonico* m. 'id.' (dal *1958*, DizEncIt 9,601; *1996*, EncTreccani 9,389; *2000*, DeMauro).

grano polonico → *frumento polonico.*

---

[1] Cfr. fr. *poloniser* v.tr. 'conquérir (la Russie) par l'influence des moeurs polonais' (*1842*, BuchiFEW 226).

grosso polonico m. 'moneta anticamente in corso in Polonia' (*1583*, GuagninoVolgDaFano, RamusioMilanesi, LIZ).
influenza polonica f. 'morbo infettivo trasmesso dai pidocchi' (dal *1937*, EncIt 34,349; *1996*, EncTreccani 9,389; *2000*, DeMauro; *2007*, Zing). – *febbre polonica* f. 'id.' (dal *1996*, EncTreccani 9,389; *2000*, DeMauro).
lingua polonica f. 'lingua polacca' (*1558*, MünsterCosmografia 953; *1574*, HerbersteinVolg, NavigationiRamusio 2,156 r; *1583*, MicheovoVolgMaggi, NavigationiRamusioAgg$_2$ 88 r; *1614*, ValguarneraPalermo 292; *1658*, Oleario, ViaggiMoscovia 161), *lengua polonica* (*1583*, GuagninoVolgDaFano, NavigationiRamusioAgg$_2$ 63 r)[1].
miglia polonici m.pl. 'antica unità di misura di lunghezza' (*1583*, GuagninoVolgDaFano, NavigationiRamusioAgg$_2$ 61 r: «trentasei miglia Polonici»).
plica polonica f. 'groviglio di capelli determinato da sporcizia, secrezioni eczematose o parassiti' (dal *1718*, CorteNotizie 53; *1742*, NotizieLetterarie 1,97; *1747ca.*, BattagliniAnnali, GDLI; *1749*, DizScient 7,570; *1843*, GiobertiPrimato, GDLI; *1847*, EncPop 8,677; *1870*, BoitoPugliese, LIZ; *1875*, Lessona/A-Valle 1156; *1899*, FerrioTerminologia 202; *1996*, EncTreccani 9,389; *2000*, DeMauro)[2].
e. ***polonési*** m.pl. 'abitanti, nativi della Polonia' (*1712*, TesauroTorino 2,618; *1774*, Ortes, ScrittoriEconMod 21,194; *1822*, AmicoD'Italia 1,264; *1830ca.*, DaPonteArmani 389: «Dopo tutto ciò, qual maraviglia se non furono ‹generalmente› ammirate in America certe arie di Vaccai, di Generali e di altri del loro ordine (sebbene bellissime), e da quelli principalmente che non furono avvezzi ad udire prima se non le canzioncine e le ballate di Kelly, qualch'aria polonese, scozzese, o irlandese, oltre la favoritissima nazionale cantica di ‹Yankee Doodle›?»; *1835*, Tramater 323; *1958*, DizEncIt 9,597; *1986*, «disus.» GDLI).
polonese agg. 'polacco' (*1821*, Ricoglitore 13,135; *1825*, GiornaleSicilia 11,203; *1828*, AmatiRicerche 2,386).
polonese f. 'il componimento musicale e la danza più comunemente denominati ‹polacca›' (dal *1799*, AcerbiSanfilippo 250: «Quantunque sia sul tempo di polonese, pure si pretende che sia antichissima ed usata dagli antichi norvegiani. La seguente è pure un'altra polonese sullo stesso gusto»; *1835*, AnnaliStatistica 43,208: «quelle danze animate, fra le quali sono notabili alcune belle Polonesi»; *1841*, PredariZingari, DELI; *1842*, BorrelliNotizie 5; *1850*, DizInvenzioni 352; *1889*, ColocciZingari 296: «le polonesi, i valzer e le mazurke»; *1986*, GDLI; *1996*, EncTreccani 9,382; *2000*, DeMauro; *2007*, Zing)[3].
polonese f. 'sorta di mantello o sopraveste confezionata con il tessuto detto polonese' (dal *1879ca.*, SacchettiNicolosi, GDLI; *2000*, DeMauro; *2007*, Zing)[4].
polonesi f.pl. 'tartellette alla polonese» (*1965*, PetkanovElementi 470).
polonese m. 'pesante tessuto misto di cotone e seta, a righe trasversali in rilievo' (dal *1929*, EncIt 4,414; *1958*, DizEncIt 9,597; *1986*, GDLI; *1996*, EncTreccani 9,382; *2000*, DeMauro). → *alla polonese.*
polonese f. 'calzatura'[5].
Loc. *alla polonese* 'all'uso dei polacchi (con riferimento al modo particolare di preparare le pietanze)' (*1790*, LeonardiApicio 3,23: «Salsa alla Polonese»; *1854*, VialardiTrattato 27: «zuppa alla polonese»; ib. 97: «‹baba› alla polonese»; ib. 320: «uova sul piatto alla polonese»; *1965*, PetkanovElementi 470: «sparagi alla polonese», «tartelette alla polonese»).
Sint.: *lingua polonese* f. 'lingua polacca' (*1846*, DizErudizione 226).
Derivato: ***polonesità*** f. 'l'insieme dei caratteri e degli aspetti che qualificano e contraddistinguono chi è polacco, la cultura, la mentalità, il temperamento o ciò che è tipico della Polonia, delle sue tradizioni, dei suoi costumi' (dal *1985*, Avvenire, GDLI; *2000*, DeMauro).
f. Prestito integrale: ***polonaise*** f. 'il componimento musicale e la danza più comunemente denominati «polacca»' (dal *1883*, FontanaTedescheria 333: «L'orchestra aveva intonato una ‹polonaise›»; *1884*, BusoniD'Amico 454:

[1] Cfr. lat. mediev. *Polonica lingua* f. 'id.' (*sec. XIV*, PetkanovElementi 460).
[2] Cfr. lat. scient. *plica polonica* f. 'id.' (*1684*, BrauoSobremonteOpera 5,206).
[3] Cfr. mil. *polonesa* f. 'id.' (Angiolini).
[4] Cfr. emil. occ. (parm.) *polonesa* f. 'mantello donnesco con cappuccio e due sparati in luogo di maniche' (Malaspina); nap. *pulunese* f. 'giacca con polsi e collo di pelliccia' (Altamura).
[5] Pugl. *p o l o n é s ə* f. 'usatto, calzatura di cuoio o di panno simile a uno stivale' (Valente,BALM 16/17,52).

«Mazurke, valzer, polonaises»; *1952*, CardarelliRaimondi 275: «[...] con la vaga intenzione d'ispirarmi alle ‹polonaises› di Chopin»; *1954*, DEI; *1986*, GDLI; *1996*, EncTreccani 9,382; *2000*, DeMauro; *2007*, Zing).
polonaise f. 'tipo di abito femminile caratterizzato dalla linea stretta fino alle ginocchia' (dal *1996*, EncTreccani 9,382; *2000*, DeMauro; *2004*, GDLISuppl 1,643).
g. Sint.: *auna di* ***Polònia*** *→ leghe di Polonia.*
leghe di Polonia f.pl. 'antica unità di misura di lunghezza' (*1697*, CoronelliViaggio 2,203; *1747*, DizScient 6,791). – *auna di Polonia* f. 'id.' (*1847*, EncPop 9,303). – *miglio di Polonia* m. 'id.' (*1747*, DizScient 6,734), *miglio della Polonia* (*1749*, Chambers 5,361). – *piede di Polonia* m. 'id.' (*1847*, EncPop 9,303).
cocciniglia di Polonia → cocco polonico.
cocciniglia di Polonia f. m. 'varietà di cocciniglia (Porphyrophora polonica, Coccus polonicus) (sostanza colorante)' (*1837*, DizTecnologico 19,183; *1875*, Lessona/A-Valle 318). – *grana di scarlatto di Polonia* f. 'id.' (*1837*, DizTecnologico 19,183).
garniec di Polonia m. 'antica unità di misura di capacità' (*1847*, EncPop 8,675). – *korzec di Polonia* m. 'id.' (*1847*, ib.).
grana di scarlatto di Polonia → cocciniglia di Polonia.
grano di Polonia m. 'sorta di grano (Triticum polonicum)' (*1809*, TargioniDizBot$_1$ 1,76; *1848*, PecchioElezione 55).
grossi di Polonia m.pl. 'sorta di monete anticamente in uso in Polonia' (*1697*, CoronelliViaggio 1,192).
korzec di Polonia → garniec di Polonia.
leghe di Polonia → leghe di Polonia.
libra di Polonia f. 'antica unità di misura di peso' (*1846*, EncPop 6,761).
manna di Polonia f. 'pianta della famiglia Graminacee (Glyceria fluitans)' (*1957*, DizEncIt 7,347; *1975*, GDLI 9,700).
miglio di Polonia, *piede di Polonia → leghe di Polonia.*

Sotto (1.) la base ⌜*polan-*⌝, variante di *polon-*, che risale al polacco *polánin* 'polacco' (cfr. Vasmer 2,402). – (1.a.) Tipo ⌜*polani*⌝, cfr. lat. mediev. *Bolani* m.pl. (*1004*, PetkanovElementi 459: «Bolanos [acc.pl.]»), ted.a. *Pœlân* m.pl. (fine *sec. XIII*, NiebelungenDeBoor 216). – Le forme sotto (1.b.) sono entrate nell'italiano tramite il *poulaine* /pu'lɛn/. – Sotto (1.c.) il tipo ⌜*poliano*⌝, variante di ⌜*polano*⌝ con riflesso del nesso slavo /-lj-/ (cfr. russo *поляк*, slavo *poljanin*ъ). Cfr. lat. mediev. *Pollianus* agg. 'polacco' (*983*, PetkanovElementi 460: «in Pollianam provinciam»), *Poliani* m.pl. (*1015*, ib. 459: «Polianorum»). – (1.d.) Uso sintagmatico del tipo ⌜*Pollana*⌝. – Sotto (2.a.) il tipo ⌜*polacco*⌝ che risale all'etnico polacco *polak*, pl. *polacy*, variante di *polono*. Cfr. russo *поляк* (Vasmer 2,402), fr. *polaque* (dal *1512*, BuchiFEW 226; TLF), ted. *Polacke* (dal *1553*, DernschwamBabinger 30: «dem tolmetzsch, einem polaken»). – Sotto (2.b.) il tipo *polacca* con significato marinaresco per cui si sono proposte spiegazioni diverse[1]: «Donde venne questo nome? Di *Polonia* non certamente. A me sembra la stessa radice di *polaccone*, e quindi storpiatura di *velaccia*: cioè nave fornita di velatura economica, come quella degli alberi a pioppo» (*1889*, Guglielmotti 664); «Una derivazione da *polacco* è inverosimile per il fatto che manca qualsiasi indizio che la nave abbia avuto qualche rapporto con la Polonia, la cui marina fu, fino al XVII sec., priva di importanza. Forse da un lat. *pelagica [nāvis]* 'nave di alto mare', cfr. *pièlego* e, per il trattamento della vocale protonica, il venez. *dolfin* 'delfino'» (*1954*, DEI 4,2989[2]); «The name of the ship may possibly be connected with the Ligurian word **boláka* 'caldron' [i.e. 'calderone'], required by Gen. *bōlacco* m. (Casaccia s.v.) [...]. This designation of a recipient belongs to the word *buyáka*, found in a large area comprising SFrance and NItaly and designating various liquids [...]. The semantic development is from 'soup' to 'caldron' to 'ship'» (*1958*, Kahane/Tietze num. 509); l'equivalente spagn. *polacra* viene messo in relazione con *pullus* dal DCECH 4,589: «quizá derivado del lat. *pŭllus* 'animal joven', con la terminación de CAPRACA»[3]. Nessuna di queste spiegazioni riesce invece a risolvere il problema. In realtà, nel caso di

[1] La voce è assente al VEI e al DELI.
[2] Spiegazione ripresa dal GDLI 13,725 s.v. *polacca*: «Etimo incerto: forse da un lat. *pelagica [navis]* 'nave di alto mare', deriv. da pelagus».
[3] Riguardo al fr. *polacre* sia il TLF («Probablement emprunté [...] à l'ital. *polacca* [...], d'origine inconnue») che il FEW 23,92 («Der ursprung bleibt jedoch unklar») rimangono indecisi.

polacca 'nave' si tratta di un prestito semantico che prende inizio dalle navi di nome *Polana* (→ *Pola*). Data la corrispondenza formale (non etimologica) tra *polano* 'di Pola' e *polano* 'polacco' (come variante di *polono*), il significato marinaresco di *polana*, in uso dal sec. XV, venne trasferito a partire dal sec. XVI, per analogia paretimologica, a *polacca*. Tale interdipendenza tra *polana* e *polacca* fu già percepita chiaramente dal Petkanov che nel 1965 scrisse: «Ora, in quest'ultima epoca [scil. all'inizio del sec. XVII], decaduta ormai la potenza dell'antico padronato mercantile e marinaro della famiglia veneziana – originaria di Pola – Polani, tramontato il loro nome, sarà stato reso possibile ravvicinare l'antica denominazione della nave *polana* all'etnico *polano*, coinvolgerla nella sorte di quest'ultimo e mutarla quindi in *polacca*» (PetkanovElementi 467). – (2.c.) L'it. *polka* 'danza paesana'[1] è di origine discussa. Secondo il Vasmer la voce deriva dal polacco *polka*, forma femminile di *polak*: «Der Tanz ist 1831 in Prag aufgekommen und den unterdrückten *Polen* zu Ehren benannt [...]. Nicht aus čech. *půlka* 'Halbschritt' [...]. Poln. *polka* 'Polin', polak 'Pole' sind Kurzformen zu **poljaninъ* 'Feldbewohner'» (2,401). Altri autori invece considerano la voce connessa col ceco *půlka* 'mezzo passo' < ceco *půl* 'mezzo' ($Grimm_1$ 13,1985; $Kluge_{20}$ 558[2]; DELI; FEW 29,43; BuchiFEW 226). – Sotto (3.) le forme che derivano dalla base ⌜*polon-*⌝. – (3.a.) Tipo ⌜*polono*⌝, cfr. lat. mediev. *Poloni* m.pl. (inizio *sec. XII*, PetkanovElementi 459). – (3.b.) Variante ⌜*polonio*⌝, con la solita alternanza tra *-o* e *-io*. Cfr. lat. mediev. *Bolonii* m.pl. (*1086*, PetkanovElementi 459: «Bolaniorum»).– (3.c.) Termine del linguaggio chimico. L'elemento fu «scoperto e nominato *Polonium* [nel 1898] in onore alla sua patria (la Polonia) dalla signora Skladowska Curie» (DELI). Cfr. fr. *polonium* (dal *1898*, TLF), ingl. *polonium* (dal *1898*, OED). – Sotto (3.d.) e (3.e.) gli innesti suffissali (*-ico*[3] e *-ese*[4]) sul tipo ⌜*polono*⌝. – (3.f.) Prestiti integrali dal fr. *polonaise* f. 'danza' (dal *1798ca.*, BuchiFEW 226) e *polonaise* f. 'abito' (dal *1776*, ib.). – (3.g.) Usi sintagmatici del tipo ⌜*Polonia*⌝.

[1] Ted. *Polka* ($Grimm_1$ 13,1985), fr. *polka* (dal *1844*, TLF), ingl. *polka* (dal *1844*, OED).
[2] Non più registrato in $Kluge_{23}$.
[3] Cfr. ted. *polnisch* (dal *1553*, DernschwamBabinger 42; $Grimm_1$ 13,1986).
[4] Cfr. fr. *polonais* agg. e sost. (dal *1442*, TLF: «Poulenoys [m.]»).